



IL SAGGIO STORICO

Yalta 1945, così i “grandi” ridisegnarono il mondo

Torna il volume di Luca Riccardi a 80 anni dalla conferenza in cui Roosevelt, Stalin e Churchill decisero la spartizione della Germania tra i due blocchi

ROBERTO LODIGIANI

Febbraio 1945: mentre l'Armata Rossa e gli eserciti angloamericani stringono sempre più in una morsa il Terzo Reich, i Tre Grandi Roosevelt, Stalin e Churchill - principali leader della coalizione ormai sicura vincitrice della Seconda guerra mondiale - riuniti a Yalta, in Crimea, decidono il futuro della Germania e i nuovi equilibri geopolitici del mondo (anche se bisognerà attendere l'8 maggio per la fine del conflitto in Europa, il 2 settembre e le atomiche su Hiroshima e Nagasaki per la resa del Giappone). A 80 anni da quella storica conferenza, Rubbettino ripropone in libreria il saggio di Luca Riccardi, docente Storia delle Relazioni Internazionali all'Università di Cassino e del Lazio Meridionale.

L'autore analizza, in parti-



I Tre Grandi a Yalta: Churchill, Roosevelt e Stalin

colare, la strategia americana e l'approccio del presidente Roosevelt nei confronti di Stalin e dell'Urss. L'artefice del New Deal (che sarebbe morto di lì a poco, il 12 aprile del '45) voleva preservare i rapporti con i sovietici e il loro ombroso leader anche nel dopoguerra, inserendoli in un sistema a garanzie della pace che avrebbe avuto il perno nelle Nazioni Unite, ma questo disegno non resse alle tensioni della guerra fredda e

alla scomparsa del suo ideatore. Un altro nodo cruciale riguardò la Polonia, il “compromesso mancato” tra le potenze che alla fine lasciarono irrisolta la questione, mentre a Londra aveva sede il governo filo-inglese di Sikorsky e i russi durante la loro avanzata verso ovest ne avevano insediato uno filo-comunista. Larga parte ebbe poi il confronto sull'assetto post-bellico della Germania, la cui sconfitta ormai certa poneva

il problema di cosa farne nel dopo e di come impedire un'ulteriore rinascita dello spirito di revanche tedesco: Stalin pretendeva ingenti risarcimenti di guerra a parziale compensazione delle immane distruzioni e delle tremende perdite umane provocate dalla Wehrmacht sul territorio russo; Churchill, soprattutto, frenava, pensando già a una Germania bastione anti-sovietico nel cuore dell'Europa, mentre tra gli americani serpeggiava una voglia di rivalse (il segretario Morgenthau aveva proposto una Germania de-industrializzata e ridotta a nazione esclusivamente agricola).

Interessante anche il ruolo della Francia. Churchill e Stalin erano favorevoli a una partecipazione francese all'amministrazione alleata della Germania; meno Roosevelt, che detestava il generale De Gaulle. Alla fine, comunque Parigi ebbe la sua fetta e fu ammessa a far parte del Consiglio di sicurezza Onu con potere di veto.

A Yalta, Roosevelt e Stalin discussero pure di Estremo Oriente e della guerra al Giappone, con il presidente Usa che strappò al dittatore l'impegno a un intervento sovietico nel conflitto. —

Yalta

Luca Riccardi
Rubbettino, pp. 328, 19 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833